Cassazione **Annullata** sentenza sulla mafia

ROMA. La prima sezione penale della Cassazione, pre-sieduta da Corrado Carnevale, ha annullato la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Roma il 27 settembre dello scorso anno contro una quindicina di presunti mafiosi ac-cusati di aver organizzato un traffico di sostanze stupefa centi tra l'Ialia e gli Stati Uniti I supremi gludici, al termine di una camera di consiglio dura ta oltre sei ore, hanno accolto ta otre sei ore, nanno accour i ricorsi di gran parte degli im-putati e dei procuratore gene-rale di Roma «nelle parti con-cernenti le prove della re-sponsabilità, la qualificazione giuridica dei fatti, la mancale concessione della attenuanti concessione delle attenuant generiche e la configurabilità delle aggravanti contestate con l'articolo 416 bis del cocon l'articolo 416 bis del co-con l'articolo 416 bis del co-sunti mallosi arrestati ai termi-ne di un «biliz» condotto dalla maglistratura romana nell'apri-le del 1984 e condannati a pe-ne che arrivarono a 15 anni di reclusione i fratelli Alfredo e Oluseppe Bono, Salvatore Amendolito, Antonto Salamo-ne e Antonio Cavalleri.

Bambini più: c'è la tv

ne e Antonio Cavalleri.

TORINO. Ma sanno anco-ra glocare i bimbi di questa nostra epoca televisiva? Ecco il primo quesito che si è posto ai partocipanti al convegno il primo questro cne si e posto al partecipanti al convegno nazionale promosso da Comune di Torino, Regione Piemonte e Comitato Italiano gioco infantile (Cigi) sul tema: elisogno di gioco, bisogno di vita. Gli oltre dieci milioni di bimbi italiani trascorrerebero mediamente davanti al video lo stesso tempo, che pasomediamente davanti al video lo stesso tempo che passano a scuola. E vengono
bombardati annualmente di
qualcoas come 15mila «spot»,
con una media giornaliera di
circa 30 minuti. A questi riigil
deila televisione», le industrie
hanno destinato nel 1986 la
bella somma di 600 millardi di
lire investiti in pubblicità. Ai
primo posto i doiciumi con
316 miliardi, seguiti dai giocattoli a quota 142 miliardi.
Ma cosa è, in sostanza, il
gioco? Secondo il prof. Mauro
Laeng, docente di pedagogia
all'Università La Sapienza di
Roma, il gioco è un modo
speciale di vivere tutte le attività. Per Silvio Ceccato, giocare non significa altro che fare

re non significa altro che far re non significa altro che fare ie cose spontaneamente. Ugo Gregoretti, anch'egli ospite al convegno, si è mosso sulla atessa lunghezza d'onda: per lui il lavoro di regista e uomo di teatro altro non è che un'appendice dell'attività ludica. Per il presidente del Cig. Amilicare Acerbi, il gioco è un'esperienza di libertà.

Minori Istituita commissione infanzia

ROMA. Il ministro per gli Affari speciali Rosa Russo Jerlare di suggerire modifiche a la disciplina vigente». Come scritto nel decreto di istituzio ne, che è anche il primo ema tuito dal presidente del Consi glio. Goria. Lo ha reso noto lo stesso ministro Jervolino precisando che si tratta soltanto della prima di una serie di commissioni di studio sul pro-blemi dell'Infanzia. Coordina-A state persinate Alfrede tore e stato nominato Alfredo Carlo Moro (fratello dello sta-tista assassinato dalle «brigate rosse»), presidente di sezione della suprema corte di Cassa-zione. Gli altri membri della commissione sono Giorgio Battistacci, presidente del Tri bunale dei minori di Perugia bunale dei minon di Prugga. Livia Pomodoro, magistrato e vicecapo di gabinetto dei mi-nistero di Grazia e giustizia, e Ermesto Caffo, docente di psi-copatologia dell'età evolutiva presso l'Università di Modena e promotore dei telefono az-zurro, di Bologna.

L'accordo di governo rimanda tutto alla revisione dell'intesa Stato-Cei

Religione: resterà il caos

Ieri il dibattito alla Camera, ma il voto solo martedì 29 Nessuna soluzione per la collocazione dell'«ora» e discriminazioni nelle scuole

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Ora di religione, dopo mesi di protesta e dopo la maratona di discussione al-la Camera, per quest'anno, nelle scuole, cambierà ben poco. L'accordo fra lalci di governo e Dc, glà sottoscritto la sera prima a palazzo Chigi, è stato illustrato leri in commissione alla Camera e non unotato sale per modivi terni. votato solo «per motivi tecni-ci» (il voto è rimandato a mar-tedì 29). Il risultato, secondo tedi 29). Il risultato, secondo il Pci, è «un accordo debole, equivoco, che tradisce le atte-se». Secondo Guerzoni, della Sinistra Indipendente, «un pa-teracchio indegno». Ma vedia-mo, in concreto, ieri che cosa

è successo.

Alle 11,30 la porta dell'auletta della commissione Cultu-

ra, scienza e informazione. al ra, scienza e informazione, al quarto piano di Montecitorio s'apre per la quarta volta in questi due mesi. I deputati, attesi per il dibattito in aula grande, sciamano davanti ai cronisti. L'accordo raggiunto è un accordo ono revole? Un accordo che risolve enigmi, caos nelle scuole in cui le lezioni sono già cominciate? zioni sono già cominciate? Ciocia, membro Psdi in commissione, attacca la sua di-chiarazione dicendo: «La risoluzione concordata fra le for-ze della maggioranza parla-mentare non va considerata una capitolazione dei laici...». Un lapsus pressoché freudia-



a ieri, il repubblicano, Castagnetti e il liberale, Castagnetti e Sterpa, si dichiarano «soddi-statt», la verità è che questa monumentale querelle di risultati ne ha ottenuti ben pochi. E Pii e Pri, che chiedevano fino all'altrojeri la collocazione dell'«ora» in una fascia

aggiuntiva e la proroga della scelta per quest'anno al 15 ot voto, si chiarisce, è valido sotobre, viste le sentenze sopraggiunte da luglio, di Tar del
Lazio e Consiglio di Stato, si sono accontentati, nell'accordo, di qualche dichiarazione
di principia. di principio. Eccoci al quid. La risoluzio-

at principio.
Eccoci al quid. La risoluzione della maggioranza, firmata dai capignipo Casati, Fincato, Sterpa, Castagnetti, Ciocia, letta in commissione alla presenza di Galloni (dopo l'esposizione delle mozioni di minoranza), ribadisce principi non irrilevanti: il «carattere facoltativo e non curricolare dell'insegnamento della religione cattolica», la non obbligatorietà dell'ora alternativa. Ma in concreto nella scuola che cosa succederà, subito? Al ministro all'istante si chiede di suggerire» a presidi e consigli dei docenti di comportarsi secondo buon senso, in merito alla questione seria aperta dalle sentenze di Tar e Consiglio di Stato, cioè la collocazione oraria, aggiuntiva per non esoraria, aggiuntiva per non es-sere discriminante, dell'insegnamento. «Suggerire», e ba-sta. Altro punto scottante: lo status dei docenti di religione,

ne nelle scuole magistrali che, ad oggi, marciavano ancora a regime lateranense. Mentre a viale Trastevere da quesi'anno verrà latituito un «superosservatorio» sulle discriminazini.
Poi c'è ciò che viene rimandato al futuro. Un futuro che, di certo, non colinciderà con quest'anno scolastico. Sono revisti «provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti «provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti «provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti «provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisti »provvedimenti opprevisiona opprevisti »provvedimenti opprevisiona opprevisti »provvedimenti opprevisiona opprevisti »provvedimenti »provv

quest'anno scolastico. Sono previsti «provvedimenti opportuni» per collocare, finalmente, la religione a inizio o
fine dell'orario scolastico,
nonché un disegno di legge
(fatto più ambiguo) che disciplini ora alternativa e vora di
niente». Il resto sarà materia,
sempre in futuro, della revisione
dell'Intesa Falcucci-Poletti
(di cui, fatto corretto, bisognerà informare il Parlamento
prima della stesura). Si tratta
del rinnovo annuale dell'opzione anche nella scuola
dell'obbligo, dei «problemi
pedagogici» nelle scuole materne, dell'idonelià dei docentid i religione sottoposti a im-

sta è di renderla prolungabile oltre l'anno). Temi che, se-condo l'opposizione, oltre ad essere rimandati a chissà quando, in qualche caso pla tealmente non concernono l'Intesa con i vescovi (vedi i rinnovo dell'opzione), in qualche caso prefigurano so-luzioni pericolose (per i docenti di religione s'andrà a una «graduatoria privilegia-ta»?). Galloni, all'uscita, si dichia-

taví).

Galloni, all'uscita, si dichiara «soddisfatto dell'accordo
laici-cattolici che anche stavolta risolverà al meglio una
grande questione nazionale».
I comunisti Soave e Bianchi
commentano: «La verità è che
qui ci sono solo dichiarazioni
di principio, nelle scuole quesi anno sarà peggio dell'anno
scorso». Protestano anche i
presidi dell'Anp - su cui ricadrà ancora una volta la gestione di quello che definiscono
sun caos» - il Coordinamento
genitori democratici e il Comitato ebraico. Pacata, come
risulta da voci di corridoio, la
posizione della Cel. E non sar
à un caso. Possibilisti, i vescovi dicono: «Di revisione
dell'Intesa si parlera quando
sarà il momento. Tanto c'è
tempo...».

Fgci: vertenza scuola «Ci sono tutte le premesse per un nuovo 'autunno caldo''»

ROMA. Durante una con-ferenza stampa tenutasi ieri al gruppo comunista della Ca-mera, i parlamentari della Egci eletti nelle liste comuniste hanno annunciato che «ci sono tutte le premesse per un altro "autunno caldo"». C'è un blocco di questioni aperte (carenza di aule, ora di religione, riforma degli organi collegiali) sulle quali, secondo il segretario della lega de-gli studenti medi, Giorgio Aigli studenti medi, Giorgio Airaudo, durante quest'anno non si sono registrati progressi. Semmai peggloramenti. Per ciò che riguarda l'ora di religione – ha sostenuto Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci – intendiamo batterci perché questo insegnamento sia inserito in una fascia oraria che ne garantisca la facoltatività. Proprio per questo guardiamo preoccupati alla grave marcia indietro che i partiti lacir hanno fatto in commissione Cultura, approdella maggioranza di governo». Sul stetto dei 25 alunni per classe (Jaddove è realistico, e non è il caso di Napoli, dove la cronica carenza di auraudo, durante quest'anno

le è stata aggravata dalla crisi idrica), la Fgci ha espresso forti perplessità. Ci sono città (in particolare Firenze, Torino, Bologna) dove le classi in più ricavate sembrano destinate a favorire il ritorno alle sezioni «speciali», in cui emar-ginare i bocciati e gli studenti più difficili. La vertenza-scuola, da impostare nel quadro di la, da impostare nei quadro di più forti investimenti che la legge finanziaria dovrà preve-dere, riguarda anche gli orga-cattagiali a proposito dei legge inanziana dovra prevedere, riguarda anche gii organi collegiali, a proposito dei
quali si dovra procedere, secondo la Fgci, alla fase di costruzione dei sindacato degii
studenti, secondo un modello
già consolidato in Francia. Le
iniziative e le manifestazioni
in campo saranno tantissime
de già in corso l'occupazione
dei -Marconi- di Bologna, l'istituto della famigerata «preside di ferro»: gii studenti parteciperanno anche alle manifestazioni per la pace e contro
il nucleare.
Infine, la Lega ha messo a
disposizione degli studenti
due numeri di telefono al quali rivolgersi per segnalare difficoltà e iniziative. Sono lo
06/6878898 e lo 06/6878522
di Roma.

Il restauro danneggia Santa Maria del Fiore?

Non giocano Accuse roventi e misteri per la cupola del Brunelleschi

Senza pace. L'antica maledizione che sembra perseguitare Ser Brunelleschi scrive oggi una nuova pagina. Un capitolo vergato con l'inchiostro velenoso della polemica senza esclusione di colpi. Così com'è nella tradizione di questa spiendida cupo-la di Santa Maria del Fiore. Accuse e controaccuse che hanno per oggetto i lavori di restauro, e in particolare l'impalcatura di metallo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA LAZZERI

FIRENZE. A lanciare la prima freccia è l'architetto condo le tes Lando Bartoll, uno del saggi chiamati dal ministero al capezzale del monumento. Lo fa con un crescendo di dichiarazioni culminate in un drammatico grido d'allarme: «Stanno uccidendo la cupola». Lando Bartoli punta il dito contro
i suoi stessi colleghi della commissione «di studio per la
salvaguardia del monumento
della cattedrale». L'arma del
dellitto è una costosa, sofisticata e imponente impalcatura con un crescendo di dichiaracata e imponente impalcatura di metallo che da alcuni anni è stata montata dentro la cupola per restaurare gli affre-schi del Vasari e usata anche per uno studio ravvicinato del-le frat ture che stanno minan-do le volte. La megaimpalcatura poggla su quarantotto bu-che pontale, le stesse costrui-te dagli operai dell'eccellen-tissimo architetto per costrui-re il simbolo della grandezza fiorentina. Aver tappato questi

sta provocando una paurosa accelerazione delle lesioni. Una denuncia che conquista presto i titoli di tutti i giornali e provoca non poca inquietudi-ne nei circoli inte rnazionali degli storici d'arte.

degli storici d'arte.
Eppure tanto clamore non
sembra scuotere più di tanto
gli alri autorevoli membri deila commissione ministeriale.
Bocche cucite. Fino a leri pomeriggio, quando il silenzio è
rotto con una lettera aporta
sottoscritta da alcuni composottoscritta da alcuni co nenti del comitato per le strut ture. Una smentita su tutti i fronti. Quanto dice l'architet to Lando Bartoli è «assolutamente infondato e, quel che più conta, si tratta di notizie non desumibili dal quadro dei dati sperime ntali rilevati». Co-me dire: sciocchezze senza fondamento scientifico. La missiva è indirizzata al mini-stro per i Beni culturali. L'hanno scritta sei dei quindici rugi, l'ingegner Bruno Daddi e gli architetti Salvatore Di Pasquale e Francesco Guerrieri.

Non manca una feroce sti-

lettata inferta - senza citarlo esplicitamente - con tro l'architetto Lando Bartoli: il silenzio di gran parte dei membri del comitato strutture è stato dettato da un «senso di tollerante colleganza». In altre pa-role le pesanti accuse mosse in questi mesi sarebbero state tollerate per benevolenza, si in questi mesi sarebbero state tollerate per benevolenza, si sarebbe trattato di «un silen-zio discreto e imbarazzato» per la magra a cui un collega stava esponendosi pubblica-mente. Il ministro e i fiorentini possono stare tranquilli la possono stare tranquilli. La cupola è sotto controllo, l'impale tura incriminata ingiustamente può essere prosciolta in istruttoria per assoluta man-canza di indizi. Scrivono i sei canza di indizi. Scrivono i sei ilmatari della lettera aperta. L'ulteriore esame dei risultati sperimentali acquisiti dall'opera del duomo, nonché de più numerosi dati ricavati dalla campagna di misu re effetuate nell'ultimo anno dalla Soprintendenza, ci consente di riaffermare che l'evidenza sperimentale conferma una costanza di comportamento della costruzione anche nei neggiata dal sistema di pon-

teggi. Giallo chiarito? Macché, neppure a pensarci. La parola fine della Cupola-story è an-cora lontana. Anzi il mistero si fa ancora più fitto ed è desti-nato ad alimentare ulterior-mente il fuoco delle polemi-L'architetto-acc Lando Bartoli conferma punti Lando Bartoli conferma punti-gliosamente tutte le proprie convinzioni: «lo non avrel for-nito studi e documenti? Ma non diciamo sciocchezze. So-no loro che si sono sempre riflutati di dare le spiegazioni richieste. Perché non pubbli-cano integralmente gli atti delcano integralmente gli atti del-la commissione dal 1985 ad oggi? Le analisi di cui parla la lettera, quelle complute nel-l'ultimo anno, non sono state l'ultimo anno, non sono state trasmesse ai commissari: perché?». Ma al di là delle questioni procedurali, l'architetto
Bartoli ripete il suo s'jaccuses:
Le rilevazioni compiute con i
monitor dimostrano che le elsioni della cupola si sono
aperte ulteriormente per effetto delle forzature provocate
dall'impalcatura metallica-,
Forse solo ser Brunelleschi,
che riposa nelle Iondamenta
del Duomo, potrebbe risolvere, una volta per tutte, la querelle.



Già molti messaggi Sandro Pertini compie oggi 91 anni Tanti auguri presidente

comple oggi novantuno anni. Sono già numerosi gli affet-tuosi messaggi di auguri. Tra questi quello di Francesco Cossiga che ha inviato al suo autorevole predecessore «i più sentiti e affettuosi auguri, certo di interpretare i senti-

zione del popolo italiano»; del presidente della Camera, Nil-de lotti, che ha rinnovato il più

Armi Il giudice Lama a Genova

GENOVA. Il sostituto pro-curatore della Repubblica di Massa, Augusto Lama, il magi-strato che indaga sul traffico di armi tra Italia e Medio strato che indaga sul tratico di armi tra Italia e Medio Oriente, ha ieri mattina presentato alla Procura generale della Corte d'appello di Genosa, nel cui distretto è compreso il Tribunale di Massa, la sua relazione circa l'inchiesta in corso. Il giudige toscano, accompagnato dal procuratore capo di Massa, Giovanni Panebianco, si è a lungo trattenuto con i ravvocato dello Stato presso il palazzo di Giustizia di Genova, Nicola Perrazzelli. «Si à trattato – ha precisato il dottor Perrazzelli. «Si à trattato – ha precisato il dottor Perrazzelli. «di un atto dovuto e non di una forma di controllo su ciò che il giudice Lama sta facendo a Massa». In effetti nei giorni scorsi si era parlato di un presunto intervento della Procura generale genovese nei conscura si era pariaco di un pre-sunto intervento della Procura generale genovese nei con-fronti di Augusto Lama, invita-to dai suoi superiori a mode-rare l'intensità e la frequenza dei contatti con i giornalisti, il dottor Perrazzelli non ha escluso «possibilità di sterzate nell'evoluzione processuale», intendendo in tal modo con-fermare le ipotesi di stralcio della postzione di Perdinando e Giovanni Borletti, presiden-te e direttore generale della «Valsella Meccanotecnica», dall'inchiesta di Massa per una prossima unificazione con un altro procedimento giudiziario in atto a Brescia e sempre relativo alla «Valsel-la».

Napoli Gli studenti contro la camorra

NAPOLI. Una convenzio-ne nazionale contro la camor-ra e i poteri criminali da tener-si a Napoli. Questo il primo oblettivo nazionale che si pone l'associazione degli stu denti napoletani contro la camorra, annunziato ieri mattina in una conferenza stampa. Il movimento riprende dunque con nuovo slancio e si trova accanto intellettuali e i gruppi cattolici, segno che la co-scienza della necessità di una scienza della necessità di una
iotta incisiva alla criminalità
organizzata sta coinvolgendo
sempre più larghi strati delle
popolazioni della Campania.
Ma l'obiettivo della «convenzione» sarà preparato da
tutta una serie di iniziative «locali» nelle scuole. il fulcro del-

cali» nelle scuole, il fulcro del· la lotta alla camorra e alla ma· fia. Tra quindici giorni, ha det-to Belliazzi, il presidente dell'associazione, sarà stilato un primo calendario delle inizia

Polemici gli studenti contro quelle amministrazioni comuquelle amministrazioni comu-nali e quei partiti che non han-no applicato il «decalogo del buon amministratore», diec i orme elementari per limpedi-re l'infiltrazione della camorra negli enti locali. La mancata applicazione di questo «deca-logo ha portato alla nascita di situazioni insostenibili e alla massiccia infiltrazione della malavita nella vita pubblica degli enti comunali»

Contrari gli stessi partiti di maggioranza

Il Senato boccia il decreto sulle megamulte: incostituzionale delle scuole: non ci sono soldi

Cade in Senato, per incostituzionalità, il decreto sulle megamulte. Ripristinate le vecchie norme: non più multe triplicate per infrazioni alla disciplina della circolazione urbana e duplicata per la na della circolazione urbana e duplicata per la sosta vietata. Contrari gli stessi gruppi di maggio-ranza. Il decreto (il quarto della serie) era stato pubblicato solo cinque giorni fa. Il governo pre-senterà oggi la quinta edizione?

NEDO CANETTI

POMA II 19 settembre scorso il governo ha ripresen-tato per la quarta volta il decreto sulle megamulte. Cinque glorni dopo, ieri, il Senato prima in commissione Affari stituzionali e poi in aula ha dichiarato l'incostituziona-lità dei provvedimento, per la genza e necessità. È la seconda sconfitta politica del gabinetto Goria nel giro di 24 ore. niva battuta sulla «stangata» d'agosto, ieri sono stati gli stessi partiti governativi che banno decretato l'ingloriosa fine di norme che addirittura tre governi si sono ostinati a presentare per ben quattro volte, a partire dal 17 marzo

scorso. Per due volte non è stato possibile discutere il de creto, per la concomitanza di crisi di governo o di Camere sciolte: altre due, invece, e stato il Parlamento a bocciar lo. Il Consiglio dei ministri, convocato per oggi, avrebbe anche il potere di reiterarlo per la quinta volta. Si tratterebbe, però, di una decisione molto grave contro la manifesta e ripetuta volontà del Parlamento, che non sappiamo fino a che punto potrebbe es-sere avallata dalla firma del

capo dello Stato. Tutti gli intervenuti, nel corso della discussione nell'aula di palazzo Madama, a comin-ciare dal relatore de Antonino Mumura, hanno messo in rilie-

delicata quale la disciplina del traffico urbano e le nuove norfrontata con la dovuta calma e ponderatezza, nel quadro delriforma (sempre più urgente) del Codice della strada e quindi con un normale dise-gno di legge e non con un non esiste più e tutto quanto provv :dimento straordinario.

Ricordiamo che il decreto prevedeva la triplicazione delle sanzioni in caso di mancata urbana (passaggio con il rosso o in senso vietato, inosservanza delle direzioni obbliga torie, uso indebito delle cortate, soste sui dossi ecc.) e la duplicazione per la semplice sosta vietata. Nelle aree di cui più grave è l'inquinamento atmosferico, individuate dalle amministrazioni comunali. sanzioni già aumentate Altre norme ora decadute davano facoltà ai Comuni di riservare della decadenza.

a pagamento, anche senza la custodia del veicolo, inoltre si ta dei veicoli abusivamente ir sosta sul marciapiedi, sulle corsie riservate e nelle zone

disponeva (e disponevano i tre precedenti, a partire dal primo del 17 marzo) non ha più efficacia. Si pongono ora succede per chi ha pagato le megamulte in tutti questi me si; secondo: da guando non si o risponde la Costituzio Carta, una leggina che disci plina gli effetti insorti, dando loro efficacia, non c'è rimbor so. In mancanza della legge gli utenti multati potreb aprire un megacontenzioso per il rimborso. Le maximulte invece, non si pagheranno più (a meno di una ripresentazio-ne del decreto) dal momento della pubblicazione sulla Gaz zetta Ufficile dell'annuncio

commosso apprezzamento
«per il così alto e costante impegno politico e sociale»; del
presidente del Senato, Spadolini e del presidente del Consiglio, Goria.

Impopolare decisione dell'amministrazione comunale

A Torino licenziano i nonni-vigili

gresso e l'uscita degli alunni delle scuole torinesi tornano a fare i pensionati, il Comune na sospeso il servizio. Intanto le tariffe degli asili nido aumentano dal 60 all'80 per cento e 400 ricoverati in un istituto di riposo rischiano di essere buttati fuori perché l'ente locale non paga le rette. Così amministra il pentapartito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Quando non hanno più visto i nonni-vigili davanti alle scuole elementari e medie, i genitori si sono stu-

piti, poi hanno voluto sapere cosa succedeva. E hanno scoperto che la giunta comunale aveva deciso di nmandarli a casa. «Signori, ci dispiace tan casa. «Signori, ci dispiace tan-to, ma il servizio è sospeso». Perché? Perché il Comune, che ha un bilancio di oltre mil-le miliardi, non riuscirebbe a reperire i 250 milioncini necessari per «stipendiare» gli che fino al giugno scorso svol gevano un compito prezioso dinanzi e in prossimità degli edifici scolastici. Con la fascia giallo-blu al braccio e la palet-ta di tutori del traffico in mano, badavano che bimbi e ra-

strade e viali in condizioni di massima sicurezza. Ma non solo guesto. Attenti e puntigliosi, erano pronti a segnalare qualsiasi presenza sospetta. a scoraggiare col loro inter nati. Poco alla volta le famiglie si erano sentite rassicura

L'idea dei nonni-vigili aveva avuto la sua prima realizzazio-ne proprio a Torino, nel 1978, estendendosi successivamen-te ad altre città. I candidati, di età non superiore a 70 anni, venivano selezionati sulla base di elenchi trasmessi dalle circoscrizioni. Nell'ultimo ancepivano 4mila lire (lorde) per ogni turno di 40 minuti, per chi effettuava il servizio anche nel pomeriggio. Un compenso modesto per un la-voro di alto valore sociale che, oltre a rendere disponibili i vigili urbani per altri compiti, dava protezione agli alunni e tranquillità alle famiglie.

E ora le famiglie telefonano

la loro protesta ai cronisti, fanno confronti, non possono ersi come il Comune non spiegarsi come il Comune non trovi i soldi per i nonni-viglli mentre «spende per iniziative di facciata», come le manife-stazioni per il cinquantesimo dano i figli agli asili nido co-munali: le tariffe hanno subito aumenti che arrivano fino all'80 per cento mentre, parallelamente, la giunta sospende anche tutte le attività del pro-

anche tutte le attività del pro-gramma i ragazzi e la scuola-che comprendeva visite ai musei, gite e altre iniziative. Ma ci sono guai anche per gli anziani. Su quelli ricoverati nell'istituto «Carlo Alberto» di corso Casale ponde la minaccorso Casale pende la minaccia di un vero e proprio sfratto perché l'amministrazione

più pagare i fornitori ne i salari del personale. Nell'istituto vi-vono circa 400 anziani, per lo più non autosufficienti, a carico del Comune. Il quale dal destissima rata di 300 milioni nell'estate. Risultato: il bilannell'estate. Risultato: il Dilan-cio del «Carlo Alberto» è in rosso per tre miliardi e mezzo, i debiti si accumulano e uno dei fomitori ha già preso le sue misure interrompendo l'invio di generi alimentari. Come al solito: in queste vi-

Come al solito, in queste vi-cende si tirano in ballo le re-sponsabilità della burocrazia e più nessuno ha colpe. Il Co-mune non paga le rette per-ché Usl e Regione Piemonte sono a loro volta in ritardo con i finanziamenti. Ma già al-l'inizio di luglio il gruppo co-munista aveva rivolto un'interrogazione al sindaco, denun-ciando proprio questi ritardi. E nessuno si è mosso, nulla è accaduto. Solo ora, di fronte assicura che la Giunta farà co munque quanto le compete per evitare che i 400 anziani siano cacciati dal «Carlo Al-

🔼 l'Unità Venerdì 25 settembre 1987